



mente parlare di una spesa annua di circa 5 milioni di euro destinata alla retribuzione degli affiliati. Nella lettura dell'hard disk in mano al contabile fu confermato il ruolo all'interno dell'organizzazione della famiglia capeggiata da Francesco Schiavone, detto Sandokan. La sola famiglia Schiavone all'incirca un terzo del clan dei casalesi che per la restante parte fa capo alla famiglia Bidognetti e a Michele Zagaria, unico capo dei capi ad essere ancora libero, è costituita da 11 componenti disseminate sull'intero territorio della provincia di Caserta (Capua, Grazzanise, San Cipriano, Aversa, Casapesenna, Trentola). Dagli atti di quell'inchiesta si scopre il ruolo di Vincenzo Schiavone.

**PIZZINI CIFRATI**

A volte le sue indicazioni erano estremamente sintetiche, come in quell' appunto "Alifana il 30.07 (40)" che gli inquirenti hanno decrittato in «incassati il 30 luglio oltre 40mila euro per l'estorsione ai danni delle società impegnate nei

**Ramificazioni illegali  
Tra le sue carte prove  
delle infiltrazioni  
in Emilia e Lombardia**

lavori di costruzione del tratto della Ferrovia Alifana». In un altro pizzino si legge: «Ti faccio sapere solo alcune cose poiché ti devo parlare da vicino: per i soldi ai 41 (secondo i pm si tratta dei detenuti al regime del carcere duro) tutto a posto. L'Alifana me la portano a fine mese». Nell'archivio di Schiavone emergono poi elementi sulle estorsioni imposte ai fratelli Sergio e Michele Orsi (quest'ultimo ucciso nel giugno del 2008, poco dopo aver iniziato a fornire dichiarazioni ai pm) imprenditori attivi nel settore dei rifiuti che almeno fino al 2004 avrebbero pagato ai clan circa 125mila euro l'anno. In un'altra missiva invece si parla di un diverso affare, un carico di armi dal quale mancherebbero due mitra. Fra le voci «in uscita», anche le spese per i funerali e «nuove» entrate provenienti da infiltrazioni del clan in Emilia Romagna e Lombardia, col tentativo di farsi coinvolgere il meno possibile nelle attività «sporche», interloquendo con l'imprenditoria e con le istituzioni anche di altre realtà non solo campane. Nuovi vecchi affari pronti ad essere gestiti dalla seconda generazione dei casalesi. Una storia ancora tutta da scrivere. ♦

**Muore in ospedale  
incinta di 2 gemelli  
per un malore  
7 avvisi di garanzia**

Tra poco più di un mese sarebbe diventata mamma di due gemelli. Invece Maria Rosaria Ferraioli, 23 anni, è morta all'alba di ieri, con i due suoi bimbi che aveva in grembo, in un letto dell'ospedale di Scafati, l'ultimo comune del Salernitano che segna il confine con la provincia di Napoli. Maria Rosaria era nata a Castellammare, ma viveva ad Angri con il suo compagno. Ai familiari ha detto che attendeva con ansia la nascita dei suoi gemelli e stava facendo in modo che tutto fosse pronto per il giorno del lieto evento. Ora sulla sua morte è stata aperta una inchiesta. I carabinieri hanno notificato sette avvisi di garanzia ad altrettanti sanitari. L'ipotesi di reato formulata dalla procura della Repubblica di Nocera Inferiore è quella di omicidio colposo. La verità emergerà dall'esame autoptico che sarà eseguito nelle prossime ore. In serata sono stati ascoltati anche alcuni infermieri in servizio nel nosocomio salernitano. La donna ieri sera si è recata in ospedale per un ascesso alla gamba: un intervento

**Dramma e sospetti  
La procura di Nocera  
Inferiore indaga  
per omicidio colposo**

che viene considerato di routine. L'intervento è durato pochissimo. Uscita dalla sala operatoria è stata portata in camera. La scorsa notte però è stata colta da un improvviso malore. Una crisi respiratoria, seguita da tremori. Quindi è stata trasferita immediatamente in sala di rianimazione. Le cure repentine però non hanno dato l'esito sperato. È morta poco dopo, all'alba di oggi. Nulla si è potuto fare neanche per i due bimbi che Maria Rosaria avrebbe dovuto dare alla luce tra poco più di un mese. Cosa sia accaduto lo dovranno accertare i magistrati. Anche l'Asl ha disposto una indagine interna. Intanto i familiari sono disperati. La madre, in preda allo sconforto, ha raccontato che improvvisamente la ragazza ha avuto un malore: «Ha avuto solo la forza di dire che aveva un capogiro e poi un tremore». La commissione parlamentare sugli errori sanitari, inoltre, ha fatto sapere che aveva già richiesto la documentazione relativa ad altri due decessi di donne avvenuti nell'ospedale di Scafati nei mesi scorsi. ♦

**«L'addio a Di Carlo  
amico che a Roma  
ha dato tutta la vita»**

La scomparsa improvvisa dell'assessore che aveva fatto parte della giunta di centrosinistra: «È stata una stagione straordinaria e irripetibile di grandi cambiamenti». La passione per il rugby

**Il ricordo**

**WALTER VELTRONI**

Avevo sentito Di Carlo una ventina di giorni fa, appena aveva saputo della sua terribile malattia. Ci eravamo scambiati gli auguri e lo avevo incoraggiato nel linguaggio dello sport che più amava, il rugby. «La partita non è ancora finita, c'è da giocare e si può ancora vincere», ci eravamo detti. Con convinzione, lui non era certo il tipo da abbassare le braccia e di darsi per sconfitto. Eppure il male è stato inesorabile e rapido oltre ogni aspettativa. La notizia della sua morte mi raggiunge mentre sono all'estero con la mia famiglia e mi torna subito in mente quella nostra ultima conversazione. Avevamo riparlato del nostro lavoro a Roma, del lavoro per la città. «È stata una stagione straordinaria - ci eravamo detti

- forse irripetibile, una stagione di cambiamenti straordinari».

E a ripensarci credo che sia stato uno dei cardini di quelle amministrazioni, all'Atac come all'assessorato ai trasporti. Credo che se la linea C della metropolitana sarà una realtà fondamentale per la capitale il merito è del lavoro fatto con Di Carlo, con Chicco Testa, con Morassut...

Di Carlo non era nato a Roma eppure pochi possono dirsi romani come lo era lui: col suo senso dell'ironia, quella rudezza che occupava solo la superficie della sua persona. Sotto ho visto spesso (specie coi suoi figli, con le persone che amava) un tratto di delicata tenerezza. Tra le cose che amava c'era, l'ho ricordato, il rugby. Gli piaceva la durezza e la correttezza di quello sport, la forza e insieme la cavalleria. È anche grazie al suo impegno che abbiamo realizzato quel grande progetto che è il Sei nazioni, che ha fatto diventare Roma una delle capitali europee della palla ovale.

**Era un ambientalista** convinto, un uomo della sinistra migliore: aveva seguito fin dall'inizio la nascita del Pd e in lui non ho mai visto remore: aveva capito la necessità di lasciare alle nostre spalle le vecchie appartenenze, senza rimozioni o amnesie ma col coraggio di guardare avanti.

In questi pochi giorni all'estero mi hanno raggiunto le notizie di due scomparse. Quella di Di Carlo e quella di Vezio Bagazzini. Due vecchi amici. Con Vezio c'era una consuetudine lontana e una sincera amicizia. Anche in lui c'era quel tratto di passione e di ironia così intimamente romano. Ecco, credo che in questi pochi giorni la città abbia perduto due protagonisti, certo del tutto diversi, ma così intimamente legati alla capitale.

Non potrò essere ai funerali di Di Carlo e me ne dispiace. Esprimo vicinanza alla sua famiglia e provo un sincero dispiacere per una morte tanto prematura e dolorosa. ♦

**INCIDENTE**

**Auto falcia 8 anziani  
nella piazza di Carpi  
Tre morti nel botto**

**CARPI** Un malore potrebbe aver causato, ieri mattina in piazza Martiri, un incidente che è costato la vita ad Enzo Grossi, 79 anni, Gianfranco Bencivenni, di 69, e Giovanni Faglioni, 78, uccisi da un'auto impazzita piombata dal nulla durante le celebrazioni per il 25 Aprile. Alla guida c'era una settantaduenne disabile, rimasta a sua volta ferita (ha riportato diverse fratture alle costole) dopo che la sua vettura, una Fiat Panda dotata di comandi speciali, ha falciato otto anziani che si sono trovati sulla sua traiettoria, vicino a una panchina. Sono cinque le persone che si sono salvate, solo una delle quali è in condizioni più serie. Un'altra donna è stata raggiunta da alcune schegge dopo che la Panda, al termine della sua corsa si è schiantata contro un palo.